

In scena

Il rapimento di Aldo Moro, lo statista rinchiuso con due brigatisti, mentre sta ultimando una delle tante lettere scritte alla sua famiglia. Il presidente della Democrazia Cristiana è interpretato da Nicola Delbono, Andrea Albertini e Pino Navarretta sono i due brigatisti



Quella Renault in via Caetani e le lettere di Moro alla moglie

Con «Se ci fosse luce» Bruno Frusca affronta i 55 giorni più bui dell'Italia

Il caso Moro va in scena. Una dolorosa pagina italiana viene ora rivista con gli occhi dello scrittore Giancarlo Loffarelli.

«Ho trovato interessante il testo legato al sequestro e all'uccisione dello statista italiano, ed ho scelto di elaborarlo non solo secondo la logica del teatro documento, ma anche apportando alcune innovazioni che rendono meno freddo il tutto».

È Bruno Frusca, direttore artistico e regista del gruppo «La Betulla», a parlare del testo legato ai 55 drammatici giorni di 40 anni or sono. Correva l'anno 1978. L'Italia rimase con il fiato sospeso dal 16 marzo al 9 maggio. La pièce si intitola «Se ci fosse luce».

Non è novità assoluta ma ha

già avuto fortunate repliche. Cosa offre di inedito? «La risposta ci viene da un pensiero riportato anche in locandina; «Non c'è luce per chiarire dubbi, non ci sono risposte per tante domande». Frusca ha letto il copione e ne è rimasto affascinato. Una storia arcinota qui è presentata con taglio nuovo. «Aiuterà — Frusca ne è convinto — a comprendere i momenti drammatici».

Gli attori sono in pausa, dopo una scena che il regista ha ritenuto di rivedere. È un momento dell'interrogatorio. Gli aguzzini incappucciati incalzano il Presidente che alla scrivania sta ultimando una lettera che sta scrivendo per la sua famiglia. Momento drammatico, difficile per gli

interpreti. Sono Nicola Delbono (Moro), Andrea Albertini e Pino Navarretta (due brigatisti).

Frusca ha scelto di ragionare su tutte le lettere spedite alla moglie. Ed ha incaricato il giornalista Egidio Bonomi di commentarle. Una trovata registica interessante. Una contaminazione singolare.

Tutto da vedere, quindi, lo spettacolo che debutta giovedì (ore 21, via Monte Dragoncello a Nave) e viene replicato venerdì e sabato.

Ora Frusca si appresta a perfezionare un'altra scena. S'è accorto che troppi nomi di personaggi si affastellano in poche battute. «Ho semplificato: lo spettatore potrebbe rischiare di confondersi». Il «Di scena!» è stavolta per

Martina Aimone Arsani, Mariasole Banno e Rosanna Pedrinelli, le attrici che completano il cast.

La sequenza si dipana senza interruzioni. Frusca non ferma, né fa ripetere. Chi lo conosce sa che cura gli spettacoli senza lasciarsi prendere da ansie o nevrosi. Non stressa mai l'artista: ha adottato la calma encomiabile che rassicura chi è sul palco. S'annuncia uno spettacolo ricco di emozioni a cominciare dall'inizio quando la voce di Morucci al telefono informa il professore Franco Tritto che in una Renault quattro rossa ferma in via Caetani (a Roma) potranno trovare il corpo del martire.

Costanzo Gatta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frusca
Questa ricostruzione aiuterà a comprendere i momenti drammatici dell'intera vicenda